

Iran, i falchi del Parlamento chiamano Rouhani a rapporto

LA CRISI A TEHERAN

Il presidente moderato deve rispondere delle politiche economiche in piena crisi

Parlare di impeachment è prematuro, e probabilmente fuorviante. Ma la convocazione che l'ala oltranzista/conservatrice del Parlamento iraniano ha votato affinché il presidente Hassan Rouhani, il clerico moderato eletto presidente nel 2013 e riconfermato nel 2017, sia sottoposto a un'interrogazione parlamentare rappresenta l'ennesimo passo in avanti compiuto dall'ala più radicale del Paese. E non esclude perfino a questo clamoroso risultato.

Motivo della convocazione per rispondere alle domande dei parlamenti sarebbero le politiche economiche messe in atto dal presidente e considerate fallimentari.

Strozzato dalle sanzioni americane, scattate dopo l'uscita degli Stati Uniti dall'accordo sul nucleare (maggio 2018), l'Iran ha vissuto una lunga fase di recessione, aggravata dalla pandemia di coronavirus, particolarmente grave in questo Paese (ieri è stata la seconda giornata con più decessi e contagi, arrivati complessivamente ad oltre 240mila). La grave svalutazione del rial sul mercato libero, la galoppante inflazione che ha reso dif-

Alle elezioni del prossimo anno sembra già scontata la vittoria di un leader conservatore vicino agli oltranzisti

ficilissimo per molti iraniani disporre dei beni di prima necessità, e la gestione della pandemia hanno creato un grande malcontento tra la popolazione nei confronti del Governo, sprovvisto di mezzi per sostenere l'economia.

Nelle elezioni del 21 febbraio l'ala conservatrice e quella oltranzista hanno trionfato sulle fazioni moderate e riformatrici. Ali Khamenei, guida spirituale del Paese e dunque l'uomo con il maggior potere, potrebbe intervenire per impedire l'interrogazione parlamentare, come fece raramente con un predecessore di Rouhani.

Ma è probabile che gli onorevoli insistano per portare avanti un'operazione atta ad indebolire ulteriormente il presidente ed il suo entourage, senza tuttavia rimuoverlo dalla sua funzione. Il momento è troppo delicato per un cambio di vertice, occorre compattezza. E soprattutto tra meno di un anno si svolgeranno le nuove elezioni presidenziali. Con un risultato che tutti gli analisti danno per scontato; un presidente conservatore. Vicino all'ala oltranzista, ostile al dialogo con gli Usa.

—R.Bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

